

Questo numero 1 della rivista rappresenta la realizzazione di un progetto nuovo, maturato in ambito europeo, come ben descritto nell'editoriale, che, per le limitate risorse dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, significa un po' una scommessa col futuro ed un impegno serio, di cui speriamo di essere all'altezza per riuscire a dare la giusta continuità all'impresa.

Mettendoci diverso coraggio, iniziamo quest'avventura con un saggio di Almerindo Lessa, proposto dall'Associazione Portoghese e dedicato all'integrazione razziale, difesa da Teilhard come mezzo di arricchimento genetico e di sviluppo dell'umanità: saggio originale, che, all'alba del terzo millennio, proietta visioni di futuro, forse non così lontane dal realizzarsi.

Tutto ciò potrà porre dei problemi di vario genere, ma soprattutto richiederà di costruire delle visioni nuove, capaci di dare senso alle profonde trasformazioni che s'annunciano: crediamo allora di grande attualità, il saggio successivo a firma di Bernard Pierrat che con intelligenza, analizza diverse articolazioni del "senso", sia esso necessario in campo fisico, il tempo e lo spazio, o a livello dell'uomo e del suo futuro, sia a livello morale o del modello di sviluppo del pianeta Terra.

A seguire Juvénal Ilunga-Maya tratteggia con competenza, il tema della mondializzazione, una direzione di sviluppo che solleva seri problemi, connessi tanto alle diversità culturali, rapidamente messe a confronto ed obbligate a coabitazioni di compromesso, quanto al dialogo interreligioso, dove il Cristianesimo deve gestire un ruolo importante: di qui sorge ed il saggio lo affronta in conclusione, la questione dell'inculturazione, una dinamica molto articolata e trasversale, che interroga la Chiesa, incalzata da una realtà che non sarà mai più come prima.

Anche il "supporto" biologico ha i suoi problemi: Tonino Gandolfo nel saggio sull'evoluzione del cervello e della coscienza, affronta argomenti di sapore più precisamente biologici, ma con risvolti psicologici e sociali di non secondaria importanza, per non parlare del tema della coscienza, discusso ampiamente, considerando le posizioni di Teilhard e di importanti ricercatori di fine '900, del livello, ad esempio di Steven Rose.

La rivista continua riprendendo un saggio del 1989, a firma di Annette Daverio, dedicato alla posizione di Teilhard riguardo l'eugenetica, tornata di seria attualità oggi, di fronte ai veloci sviluppi della biologia molecolare e della manipolazione genetica, progressi tecno-scientifici, che pongono non pochi problemi. Infine il saggio di Massimo Bolognino chiude il fascicolo con un bel percorso teologico dedicato alla natura ed alla sua contemplazione, una proposta dotta, che riunisce importanti aspetti del pensiero di Teilhard con quello dei Padri.